



A tutti i/le fedeli della Chiesa di Dio che è in Parma

Prot. 31/I/4/A1

Carissimi/e Fratelli e Sorelle,

come vostro Vescovo – in accordo con gli altri Vescovi delle Chiese dell'Emilia-Romagna e sulla scorta delle indicazioni recentemente pervenute dalla Segreteria generale della Conferenza Episcopale Italiana – sento il dovere, ancora una volta, dopo quanto scritto nella Lettera pastorale (vedi Allegato), di mettere la responsabilità davanti a tutti/e coloro che sono nelle condizioni di vaccinarsi: in primo luogo i presbiteri, le persone consacrate e i vari operatori pastorali, impegnati nella vita e nella missione della nostra Chiesa diocesana.

1

Tale dettato di coscienza va ben oltre l'obbligo, che qui non è formalmente dato, proprio in ragione dell'altezza della posta in gioco: il bene comune, la vita e la salute, in particolare, delle persone più fragili ed anziane.

L'8 settembre scorso, la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana aveva ribadito che in questo tempo di ripresa, «segnata ancora da tante incertezze», è «compito della comunità cristiana adottare le misure necessarie a prevenire e ridurre quanto più possibile il rischio di contagio, da buoni cittadini animati da senso civico e da cristiani chiamati ad amare e servire il prossimo. L'emergenza sanitaria non è ancora rientrata e gli strumenti a disposizione per frenare la diffusione della pandemia sono in continua evoluzione. In questo momento i vaccini sono ritenuti dalle autorità competenti un mezzo importante per rallentare e contenere il contagio e quindi prevenire il Covid-19, almeno nelle forme più gravi. Ci sono alcune attività pastorali che possono esporre a un particolare rischio di contagio o perché svolte in gruppo oppure per la loro stessa natura. La cura delle relazioni chiede d'incentivare il più possibile l'accesso alla vaccinazione dei ministri straordinari della Comunione Eucaristica; di quanti sono coinvolti in attività caritative; dei catechisti; degli educatori; dei volontari nelle attività ricreative; dei coristi e dei cantori».

Dall'ambito di applicazione delle disposizioni emanate dal Governo (21 settembre 2021 per i lavoratori e i volontari; 23 luglio 2021 per le attività che necessitano di *Green Pass*) restano parzialmente esclusi i luoghi di culto¹ e le attività di religione e culto, ovvero le attività pastorali² (es. catechesi).

Quindi, non è richiesta la verifica del *Green Pass* per i fedeli che si recano in chiesa per finalità liturgica, ma è necessario farla per: a) lavoratori (compresi i sagrestani o gli addetti alla pulizia che siano appunto lavoratori); b) volontari o altro personale adibito alla cura e alla manutenzione del luogo, laddove questi soggetti collaborino³ con lavoratori tenuti all'esibizione del *Green pass*.⁴

Per le celebrazioni, in sostanza, si continua a osservare quanto previsto dal Protocollo CEI-Governo del 7 maggio 2020, integrato con le successive indicazioni del Comitato Tecnico-Scientifico.

Al riguardo mi preme ricordare l'obbligo di ottemperarvi con rigore, in particolare – considerate le segnalazioni che mi sono giunte – la disposizione di distribuire la Santa Comunione soltanto sulla mano e mai sulla lingua.

Visto che sono chiamati a garantire “l'altro”, rispondendo all'obbligo vaccinale medici e personale sanitario, insegnanti e operatori della scuola, come vescovo rivolgo anche ai ministri ordinati, ai volontari e agli operatori pastorali un serio invito a guidare le riunioni comunitarie o altre attività educative in presenza solo se hanno ricevuto da almeno due settimane la prima dose di vaccino, se sono guariti dal Covid da non più di sei mesi o se, nelle 48 ore precedenti a ogni momenti in cui prestano i loro servizi, hanno effettuato un tampone risultato negativo.

2

¹ Parzialmente, perché le disposizioni in tema di lavoratori in realtà determinano un obbligo di *Green Pass* sui lavoratori e sui volontari che collaborano coi lavoratori stessi che lavorino nei luoghi di culto.

² Anche qui occorre precisare: nelle attività di catechesi (ad es. iniziazione cristiana, attività per adolescenti e giovani) l'educatore professionale è tenuto al *Green Pass*, come pure i volontari che collaborano con il medesimo.

³ Infatti i destinatari dell'obbligo stabilito dall'art. 3 del DL 21 settembre 2021, n. 127 sono innanzitutto i “lavoratori”, definizione però generica che include chiunque offra una qualsiasi prestazione lavorativa in cambio di una retribuzione sulla base di un qualsiasi contratto: può essere un rapporto di lavoro subordinato o una collaborazione anche occasionale o una consulenza. Ma sono obbligati alla certificazione verde anche tutti coloro che “svolgono, a qualsiasi titolo, la propria attività lavorativa o di formazione o di volontariato nei luoghi di lavoro (...) anche sulla base di contratti esterni”. Si tratta, ad esempio, di volontari, stagisti, personale di enti che offrono servizi. È quindi necessario che i volontari che collaborano con lavoratori siano muniti di certificazione verde. In sintesi: serve il *Green Pass* per lavoratori e volontari che collaborano con lavoratori stessi; non serve per i volontari in assenza di lavoratori e i fedeli (o comunque i partecipanti agli eventi).

⁴ Alcune altre esemplificazioni che possono risultare utili: a) nelle segreterie parrocchiali serve il *Green Pass* per lavoratori e volontari che collaborano con i lavoratori; non serve per volontari che non collaborino coi lavoratori e gli utenti. b) per bar e attività di ristorazione è sempre previsto (ma per la clientela solo per il servizio al tavolo al chiuso). c) Cinema e teatri: sempre previsto. d) Congressi, convegni, incontri, testimonianze, concerti e visite culturali: sempre previsto.

Faccio appello a tutti e in particolare ai ministri ordinati, perché non succeda che a causa della decisione di non vaccinarsi, si privino i fedeli dei servizi dei quali hanno il diritto e che è dovere di tutti i ministri offrire. A tal fine, in ogni caso, si ricorra all'effettuazione del tampone che attesta per 48 ore la negatività al Covid 19.

Come previsto dalla normativa vigente, nelle iniziative al chiuso, in cui sia prevista preparazione, distribuzione o consumazione di cibo, attività di intrattenimento, ludico-sportive o teatrali al chiuso, attività didattiche, come il doposcuola o aiuto allo studio, per chi ha dei dipendenti, è richiesto il *Green Pass* e sarà compito del legale rappresentante o di un suo incaricato effettuare il controllo, anche a campione.⁵

Nel caso in cui alcuni locali siano dati in uso in modo estemporaneo ad altri (condominio o riunioni di privati) sarà premura del legale rappresentante di quell'ente o di un suo incaricato comunicare il rispetto delle norme vigenti.

Carissimi/e Fratelli e Sorelle,

ci incoraggiamo tutti e tutte a vicenda all'adozione di queste misure efficaci di contrasto alla pandemia. Come comunità cristiane continuiamo a fare la nostra parte con spirito collaborativo per il bene di tutti e di ciascuno della nostra società!

3

In Nomine Domini



+ Enrico Solmi

+Enrico Solmi

vescovo di Parma e Abate di Fontevivo

Parma, 5 ottobre 2021

memoria di S. Faustina Kowalska, Apostola della Divina misericordia

⁵ Peraltro: I datori di lavoro "sono tenuti a verificare il rispetto" degli obblighi in capo ai lavoratori e, a tal fine, debbono definire "entro il 15 ottobre 2021, le modalità operative per l'organizzazione delle verifiche".

Dalla Lettera pastorale 2021-22:

“Ci sono scelte più importanti di altre che incidono sulla vita nostra e quella degli altri al punto che la collettività interviene con norme e leggi, lasciando, comunque, un margine alla libera decisione dell’individuo.

Una di queste, nel presente contesto, è la scelta di vaccinarsi. Per tutti e per il credente in modo particolarissimo, è una scelta che chiama in causa la coscienza e non può essere assunta con superficialità o adeguandosi all’opinione di altri. Né condizionata da fake news. Alla base delle scelte secondo coscienza va posta anche la parola del Santo Padre, magistero ordinario e vincolante per il credente, parola autorevole per tutti. Il Papa parla della vaccinazione anti-Covid definendola una “responsabilità morale” fugando anche le obiezioni originate dall’uso di embrioni umani abortiti per alcune sperimentazioni che hanno portato ad un particolare vaccino; e ha ribadito, in un ulteriore intervento che è un “atto di amore”⁷.

Anche il presidente della Repubblica è più volte intervenuto andando oltre e affermando l’obbligatorietà dei vaccini⁸.

Un simile quadro di riferimento valoriale deve essere alla base di una scelta secondo coscienza e, sia pure nel rispetto di chi decide altrimenti, pone la vaccinazione tra gli atti dovuti per vincere la pandemia considerando anche che il suo prolungamento, oltre alla perdita di vite umane, produce povertà, regressione sociale e rallenta e spesso impedisce la prevenzione e il controllo di malattie gravi, come le forme oncologiche, bisognose di attenzioni e cure che, purtroppo, vanno distolte a causa dei ricoveri per infezioni da Covid in persone, spesso non vaccinati.

Trasmetto qui le parole della Presidenza della CEI: “la cura delle relazioni chiede di incentivare il più possibile l’accesso alla vaccinazione dei ministri straordinari della Comunione eucaristica; di quanti sono coinvolti nelle attività caritative; dei catechisti, degli educatori; dei volontari delle attività ricreative, dei coristi; dei cantori”⁹.

(Dalle finestre delle case, Lettera pastorale 2021-22, 25 settembre 2021, p. 37)

4

⁶ Ricordiamo la *Nota sulla moralità dell’uso di alcuni vaccini anti-Covid-19* del 21 dicembre 2020 da parte della Congregazione per la Dottrina della Fede, nella quale si esprime una parola risolutiva sulla questione della liceità morale dei vaccini.

⁷ Papa Francesco, *Videomessaggio alle popolazioni dell’America Latina sulla Campagna di vaccinazione contro il Covid-19*, 18 agosto 2021: “Vaccinarsi, con vaccini autorizzati dalle autorità competenti, è un atto di amore. E contribuire a far sì che la maggior parte della gente si vaccini è un atto di amore. Amore per sé stessi, amore per familiari e amici, amore per tutti i popoli. L’amore è anche sociale e politico, è universale, sempre traboccante di piccoli gesti di carità personale capaci di trasformare e migliorare le società (cfr. *Laudato si’*, n. 231, cfr. *Fratelli tutti*, 184). Vaccinarsi è un modo semplice ma profondo di promuovere il bene comune e di prenderci cura gli uni degli altri, specialmente dei più vulnerabili. Chiedo a Dio che ognuno possa contribuire con il suo piccolo granello di sabbia, il suo piccolo gesto di amore. Per quanto piccolo sia, l’amore è sempre grande. Contribuire con questi piccoli gesti per un futuro migliore”. (<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2021/08/18/0504/01095.html>).

⁸ Una citazione per tutte: “Abbiamo il dovere morale e civico della vaccinazione. Questo è lo strumento che, in grande velocità, la comunità scientifica ci ha consegnato per sconfiggere il virus, e sta consentendo di superarne le conseguenze non soltanto sulla salute, ma anche economiche e sociali. (...) Questo richiama nel nostro Paese, come in tutti, al senso di responsabilità comune, che ciascuno deve avvertire. Non si invochi la libertà per sottrarsi alla vaccinazione, perché quell’invocazione equivale alla richiesta di licenza di mettere a rischio la salute altrui e in qualche caso di mettere in pericolo la vita altrui” (S. Mattarella, *Inaugurazione Anno Accademico UniPv*, 5 settembre 2021, in <https://www.quirinale.it/elementi/59488>).

⁹ Lettera della Presidenza CEI, *Curare le relazioni al tempo della ripresa*, 8 settembre 2021, p. 2.